

## Prefazione

di Daniele Vitali

Questo *Dizionario italiano-valtarese* della “Parlata ligure nei comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Borgotaro, Compiano, Tórnolo” ha un duplice scopo.

Esso infatti si affianca a due lavori precedenti, il *Dizionario Enciclopedico della parlata ligure delle valli del Taro e del Ceno* di Ettore Rulli, uscito nel 2003, e la *Grammatica del Dialetto di Compiano*, pubblicata nel 2010 da Ettore e da me. Entrambe le opere servivano a descrivere il dialetto di Compiano e dintorni (con vari paragoni rispetto ai dialetti vicini, come quelli di Bardi o Bedonia), rendendo conto del suo lessico e della sua struttura morfosintattica, allo scopo di mostrarne i caratteri liguri, non-emiliani quindi, e di delimitare l’area in cui, sulla montagna parmense, si parla questo tipo di dialetti. La Grammatica poi è diventata subito uno strumento “militante” per proiettare il dialetto nel futuro, in quanto è stata usata come libro di testo nel corso di dialetto organizzato da Ettore lo scorso anno, cui hanno partecipato diversi bambini.

Il *Dizionario italiano-valtarese* ha lo stesso obiettivo di divulgazione perché, contrariamente al *Dizionario enciclopedico*, non parte dai vocaboli dialettali per darne gli equivalenti italiani, operazione meritoria ma utile soprattutto a chi il dialetto lo conosce già, bensì parte dall’italiano, dando per ogni parola l’equivalente dialettale. È chiaro che questo permette di fare qualcosa di più che un’operazione museale o identitaria: consente cioè di portare il dialetto alle giovani generazioni che, come noto, dalle nostre parti crescono nella più assoluta italofoonia (locale). Certo, occorrerà vedere quale riscontro avrà quest’operazione coraggiosa fra le popolazioni interessate, se i genitori, ormai italofooni anche loro, si metteranno di traverso timorosi che i bambini non imparino bene l’italiano (secondo il vecchio pregiudizio smentito mille volte ma duro a morire), bisognerà vedere se, nel passaggio dall’infanzia all’adolescenza, resterà qualcosa dell’originario entusiasmo, bisognerà anche vedere se il ritorno all’esigenza di un radicamento dettato dalla globalizzazione porterà la generazione intermedia a vivere quest’esigenza col gioioso approccio del biculturalismo dialetto-italiano (o meglio ancora del triculturalismo, dialetto-italiano-lingue straniere) oppure con quello tetro della paura dell’altro e della richiesta di omologazione a un modello solo.

Però il Centro culturale Compiano Arte Storia ce l’ha messa tutta anche stavolta per rispondere alla sua missione di portare avanti, in uno spirito di apertura e ricerca sul campo, la cultura della valle. Va anche osservato che, rispetto alle due opere precedenti, il campo si è allargato anche a Borgotaro, centro maggiore della zona e dal dialetto anch’esso ligure o ligureggiante, ma diverso da quello di Compiano e per questo trascurato nelle precedenti occasioni. Con l’ingresso del borghigiano nel *Dizionario italiano-valtarese*, abbiamo quindi anche uno strumento per confrontare tra loro i vari dialetti della zona: si può intuire lo stesso modello di fondo, ma anche riscontrare quali siano le differenze, a volte notevoli, in questo modello, che dal dialetto più chiaramente ligure di Santa Maria del Taro digrada in quello di Compiano e poi in quelli di Bardi e Borgotaro, con curiosità come la *a* di sillaba aperta latina diventata *è* a Bedonia, come a Parma (dove viene scritta *ä*).

Concludo, così da lasciare il lettore libero di consultare l’opera, con un auspicio: sarebbe bello se anche in altre zone della provincia di Parma, dell’Emilia-Romagna e dell’Appennino tosco-emiliano si procedesse a un rilevamento così dettagliato e multiforme dei locali dialetti...